

COMUNITÀ

Dialoghi

La festa della repubblica solidale

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Gentile Presidente Giorgio Napolitano, Lei ha chiesto ai giovani di aprire porte e finestre, anche qualora le trovassero chiuse. Le chiediamo di dare l'esempio: apra porte e finestre alla solidarietà, trasformi il 2 giugno da festa della Repubblica militare a festa della Repubblica solidale. Quei denari siano investiti in opere di solidarietà con la popolazione stremata dal terremoto e quei contingenti chiamati a sfilare vengano utilizzati nelle zone bisognose di aiuti.

PAOLO D'ARPINI

La richiesta di annullare la parata militare del 2 giugno destinando i fondi necessari per organizzarla alle popolazioni colpite dal terremoto ad alla ripresa della loro attività era una richiesta sana, sostenuta da molti dei nostri lettori. La solidarietà per le vittime di una grande

catastrofe non dovrebbe basarsi solo sull'aumento delle accise sulla benzina ma sulla corallità, soprattutto, di un sostegno che viene da tutti. Una tassa di scopo sui grandi patrimoni, una rinuncia dei partiti a una parte dei finanziamenti che arriveranno loro a giugno e/o la sospensione di una parata che ha comunque dei costi in un momento in cui il Paese ha poco davvero da festeggiare avrebbero dato l'idea, forse, di quella mobilitazione straordinaria e diffusa delle coscienze di cui soprattutto c'era e c'è bisogno per risentirsi tutti italiani in un momento difficile come quello che stiamo attraversando. Per la parata non si è fatto in tempo? Hanno prevalso altri argomenti? Va bene anche così! Purché si riesca a riflettere un po' di più, nel minuto di silenzio che la interromperà, su quello che si potrebbe fare. Davvero insieme. Partendo da domani.

CaraUnità

Tornare allo sport

Ricordo i tempi andati, quando a essere truccate erano le corse dei cavalli e gli incontri di boxe, storie di loschi figure adatte per sceneggiature dalle tinte forti, con cicatrici esibite e mascelle prominenti. Oggi ad ingrassare la mala sono i "fighetti" del calcio, con i capelli scolpiti dal gel, piercing, tatuaggi e petto glabro. In attesa che tutta la nazionale sia indagata e che si convochino i pulcini regionali per i prossimi europei, sperando che almeno lì le combine siano limitate al circuito locale immune da Snai e affini, non ci resta che indossare comode scarpe da tennis e vivere davvero il significato puro dello sport, che è fatica, sudore, zero profitti ma, almeno, ossigeno per polmoni, cervello e cuore.

Marco Lombardi

Per celebrare bene il 2 giugno

Se il 2 giugno è la festa della Repubblica, la Repubblica democratica, la Repubblica nata dalla Resistenza antifascista, la Repubblica che ha il suo fondamento nella Costituzione, ebbene,

allora per poterla festeggiare occorrono due cose: la fine della partecipazione italiana alla guerra afgana e la fine della persecuzione razzista dei migranti. Solo la pace salva le vite, solo il disarmo e la smilitarizzazione dei conflitti difendono e promuovono la vita, la dignità e i diritti di tutti gli esseri umani. Il razzismo è un crimine contro l'umanità, tutti gli uomini hanno diritto alla solidarietà di tutti gli uomini. Abolire la guerra e il razzismo, riconoscere l'unità del genere umano e recare soccorso a tutte le persone nel dolore e nel bisogno: questa è la Repubblica.

Peppe Sini

RESPONSABILE DEL "CENTRO DI RICERCA PER LA PACE E I DIRITTI UMANI" DI VITERBO

Prevenzione e tasse di scopo

Mettere una tassa di scopo per ricostruire quello che è appena crollato non crea alcun problema; anzi, viene vista come un'iniziativa sacrosanta (e lo è). Mentre imporre e far rispettare vincoli antisismici per le costruzioni - quando tutto è tranquillo - viene percepito come l'ennesimo intralcio

burocratico. Quanti terremoti, alluvioni, smottamenti ci vorranno per farci cambiare?

Massimo Marnetto

Keynes in Cina

Per reagire alla progressiva riduzione delle esportazioni verso gli Usa e l'Europa, causata dalla crisi economica di queste aree, la Cina sta incoraggiando gli investimenti nel proprio Paese, accelerando i piani di costruzione delle grandi infrastrutture e diminuendo la riserva obbligatoria per le banche con l'obiettivo di allargare il credito alle imprese. Un vero piano keynesiano, mentre l'Europa persiste in un'austerità che, nonostante le buone intenzioni, allontana dalla crescita. Certamente le enormi riserve valutarie consentono alla Cina una grande flessibilità nell'adeguare le politiche economiche ai problemi da risolvere ma è pur vero che, se l'Europa avesse un piano di crescita credibile, parte delle sue riserve la Cina le investirebbe nel nostro continente.

Ascanio De Sanctis

Via Ostiense, 131/L_0154_Roma
lettere@unita.it

Il commento

Il merito che divide il merito che unisce

Stefano Semplici
Docente
di Filosofia



IL GOVERNO SEMBRA DETERMINATO A VARARE, GIÀ NEI PROSSIMI GIORNI, un decreto legge sul «merito» nella scuola e nell'università. E le anticipazioni fin qui trapelate sono state sufficienti a riaccendere la polemica fra chi ritiene doveroso premiare i più bravi per non perdere la strada maestra della competitività e chi, dall'altra parte, si preoccupa di non sacrificare ulteriormente i diritti di tutti per incrementare il privilegio di pochi. Un provvedimento che, al di là delle intenzioni, dovesse contribuire a irrigidire questa contrapposizione farebbe evidentemente male al Paese, che ha bisogno di tornare a costruire su ragioni e valori che uniscono. Per questo vale forse la pena di riflettere sul titolo che viene indicato per il testo al quale si sta lavorando a Palazzo Chigi: si parla di «valorizzazione della capacità e del merito» e questo esplicito riferimento all'articolo 34 della Costituzione

offre lo spunto per due osservazioni, che spero possano trovare riscontro nelle scelte del governo.

La prima interroga chi pensa la giustizia sociale come antagonista del merito. Il dettato costituzionale è chiaro: è interesse e dovere della Repubblica garantire ai talenti la possibilità di crescere e raggiungere «i gradi più alti degli studi». La concretezza del principio di pari opportunità si misura non solo rispetto ai minimi (l'istruzione inferiore obbligatoria e gratuita), ma in modo altrettanto essenziale rispetto ai massimi: è la possibilità dell'eccellenza a dover essere aperta a tutti e dunque ogni iniziativa che premi lo sforzo dei giovani in questa direzione è semplicemente l'applicazione dell'articolo 34, prima ancora che l'esigenza di un Paese che non può prescindere da questa risorsa per tornare a crescere.

La seconda osservazione interroga invece quei paladini della meritocrazia che affidano ad una mano invisibile della quale si sono ormai perse perfino le impronte il compito di farsi carico di tutti gli altri. Il merito non coincide semplicemente con la «capacità» e la riduzione del primo a semplice misura dei risultati e delle prestazioni è una concezione angusta, figlia di una cultura che si è orientata in modo purtroppo sempre più marcato ad un individualismo senza responsabilità. Non è, in ogni caso, la concezione della nostra Costituzione, per la quale si può essere capaci e immeritevoli in due modi: certo per mancanza di impegno, ma anche per mancanza di quel senso del dovere e di

partecipazione che, come si diceva una volta, rende i cittadini benemeriti, cioè costruttori di progresso, di bene comuni. Lo dice l'articolo 4 parlando del dovere del lavoro. Lo ribadisce l'articolo 42 parlando della funzione sociale della proprietà privata.

Il provvedimento sulla capacità e sul merito che davvero serve al Paese dovrebbe dunque puntare a centrare un duplice obiettivo. Da una parte garantire che il premio ai più bravi si accompagni a misure concrete che aiutino a far crescere tutti e in primo luogo coloro che per farlo devono risalire la corrente di condizioni di partenza più sfortunate. Dall'altra impedire che il riconoscimento del merito venga scambiato per un incoraggiamento ad essere bravi solo per se stessi. Fra le tante indiscrezioni di questi giorni ce ne sono allora due che fanno ben sperare. Si dovrebbe parlare di una valutazione del sistema scolastico basata non su classifiche, ma sul miglioramento della qualità del servizio educativo: verrebbero premiati in questo modo gli istituti che, magari in condizioni di particolare disagio sociale ed economico, si dimostrano capaci di fare di più per i giovani che sono loro affidati. Si dovrebbe tornare a parlare, per l'università, del ruolo centrale della didattica e della funzione di trasmissione del sapere a tutti e non solo ai migliori. Cercando, allo stesso tempo, di far ripartire i concorsi e aprire nuovi spazi ai giovani e per i giovani. Il governo deve essere giudicato rispetto a queste sfide. Le guerre sulle parole non servono a nessuno.

L'analisi

Sui valori della famiglia nessuno si sottragga al dialogo

Domenico Rosati



FAMIGLIA E LAVORO, FAMIGLIA E FESTA, FAMIGLIA E SCUOLA, FAMIGLIA E WELFARE, FAMIGLIA E MIGRAZIONI. Basta scorrere l'elenco dei temi per rendersi conto del carattere impegnativo dell'impianto di questo *Incontro mondiale delle famiglie*, il 7° della serie, che si sta svolgendo a Milano e che sarà concluso dal Papa con un discorso molto atteso. Tutta la chiesa cattolica si appaie, infatti, mobilitata per dar vita a un confronto d'esperienze a scala planetaria, incluse quelle che sembrano mettere in crisi l'istituto familiare incrinandone la stabilità o dissolvendolo il ruolo sociale. Ci si trova dunque in presenza di un'occasione seria di approfondimento da non scambiare con la ripetizione di slogan apologetici; e giustamente lo si fa notare in un opuscolo di presentazione. E comunque qualcosa di diverso - e in meglio - di quel *family day* che venne somministrato agli italiani. Allora s'intendeva bloccare un progetto per una soluzione plausibile per le unioni di fatto che si muovesse nell'alveo della Costituzione e non pregiudicasse aspetti di principio. E fu, purtroppo, una manifestazione politica con la conta di chi c'era e di chi non c'era e anche con l'esibizione, penosa, di alcuni «difensori del vincolo» non precisamente titolati al riguardo.

Ora, viceversa, ci si muove in un'orbita più marcatamente religiosa per rimettere in valore le ragioni sacramentali del matrimonio cristiano e per riproporlo come tale non solo ai fedeli ma a quanti intendano condividerne i significati profondi. In tal modo, oggettivamente, si lascia sullo sfondo il matrimonio civile, del quale ci si era occupati con tanta energia, a rischio di assumere la tutela di un istituto storico che, anche nella sua espressione concordataria che si celebra in chiesa, include ormai il divorzio. L'opzione per l'approccio ecclesiale non implica tuttavia l'indifferenza di chi dall'esterno con onestà intellettuale si pone nella logica della costruzione della comunità e non può non vedere nella famiglia un nucleo non fungibile della vitalità sociale di un Paese.

L'esercizio dell'obbligo della sintesi politica costringe a mediare al meglio (che talora è un peggio) ma ciò non corrisponde a insensibilità o neutralità nel giudizio sulla famiglia e sul fatto che, tra le motivazioni che la animano, un peso importante possano avere quelle che le religioni raccomandano ai fedeli e rappresentano nel dibattito pubblico.

Del resto già ai tempi delle prove referendarie c'era stato tra i credenti chi aveva suggerito di affidare la tutela dei valori in campo più alla persuasione pedagogica che alla costrizione legislativa. E s'era riscontrato che proprio su un tema divenuto controverso nel clima della secolarizzazione, come la famiglia, risultavano possibili convergenze significative, come accadde nel nuovo diritto di famiglia. Nel cui ambito la parificazione dei figli nati nel matrimonio e fuori del matrimonio veniva a stabilire un'unica rete di protezione per entrambe le situazioni con riflessi impegnativi anche per i genitori non sposati.

Un altro approccio convergente si realizzò sul finire del '900 quando, discutendosi di riforma dell'assistenza, si usò la formula delle «responsabilità familiari» per individuare le situazioni meritevoli di apprezzamento e di sostegno in un ambito ben più vasto del welfare. Tale era il respiro del preambolo dell'art. 16 della L. 328/2000, dove era riconosciuto e sostenuto «il ruolo peculiare della famiglia nella formazione e nella cura della persona, nella promozione del benessere e nel perseguimento della coesione sociale». E si accennava ai «molteplici compiti che le famiglie svolgono sia nei momenti critici e di disagio, sia nello sviluppo della vita quotidiana», anche supportando «il mutuo aiuto e l'associazionismo delle famiglie» e il loro «coinvolgimento nell'ambito dell'organizzazione dei servizi». Seguiva un catalogo analitico di priorità che vorrebbe essere comunque rivisitato se si volesse riprendere il filo del discorso partendo, più che dalla perimetrazione dei diritti, dall'individuazione dei doveri (le responsabilità) come titolo identificativo-pratico della famiglia.

Tutto questo per manifestare un'attenzione non superficiale su quel che si elabora a Milano e per sottolineare - in sede politica - che sul tema della famiglia nessuno può sottrarsi al dialogo quando si fuoriesca dall'ambito strettamente ecclesiale e ci si immetta, da cittadini, nei laboratori della città dell'uomo.

L'Unità
Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro,**
Rinaldo Gianola, Luca Landò
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino,
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli

Consiglieri
Edoardo Benc, Marco Gulli

Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140

40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039

50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 1° giugno 2012
è stata di 97.717 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) |
Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona
industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** -
via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale:**
Tiscali Spa viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax
0230901460 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass**
Spa - via Washington 70 - 20143 - Milano tel. 0224424172 -
fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 |
Arretrati € 2,00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge
662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro
nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In
ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del
luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds.
La testata fruibile dei contributi statali diretti di
cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione
come giornale murale nel registro del tribunale
di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del

